

La proposta del leader radicale a un mese dal suo insediamento

Pannella «Un referendum per Ostia»

Ostia autonoma da Roma? Nonostante l'impegno di Carraro che ha già firmato una delibera in tal senso, Marco Pannella annuncia un referendum popolare se non va in porto la proposta. «È l'unica alternativa». Ma il leader radicale è fiducioso: «In questi trenta giorni ho lavorato benissimo con tutti. E ora, sia il Campidoglio che le forze locali, mi sembrano pronte per prendere una decisione».

ADRIANA TERZO

« Aveva chiesto cento giorni, ne sono passati già trenta. L'autonomia di Ostia dalla capitale? Il sindaco e la giunta si sono già impegnati, se non sarà così cominceremo a raccogliere le firme per un altro referendum. Marco Pannella sembra sicuro del fatto suo e, così come aveva promesso all'inizio del suo mandato come presidente della XIII circoscrizione, ha già depositato alla Regione due proposte di referendum popolari, una identica a quella di due anni fa, l'altra che esclude sostanzialmente Acilia. «Sono queste le alternative - ha spiegato - e, sul piano del metodo, dobbiamo praticamente e immediatamente renderle possibili nel caso in cui, come non credo, la Riforma dovesse tardare».

Fiducioso che il Campidoglio avrebbe accolto la richiesta di autonomia di Ostia, Pannella lo è sempre stato. A dar gli ancora più fiducia è arrivata, martedì scorso, la delibera di indirizzo in tal senso firmata dal sindaco e dalla Giunta. «Mi sembra di aver funzionato in questo contesto come un

elemento catalizzatore: ecco, ora credo che tutti, sia a Roma che a Ostia, la maggioranza, l'opposizione, l'intero territorio siano pronti per fare il salto. Il contesto è quello di una cittadina alle porte di Roma, duecentomila abitanti e un'amministrazione dilaniata da storie di tangenti. Poi è arrivato Pannella. Decine di riunioni, di incontri, di udienze. «Ho lavorato e continuo a lavorare benissimo con le forze locali - è il commento del leader radicale sul lavoro fin qui svolto - A cominciare dai vigili: dai loro controlli non si è salvato un solo metro quadro, abbiamo chiuso tutti i cantieri abusivi. Guardate Capocotta: l'obiettivo ora è di far affidare il progetto di salvaguardia delle dune al Wwf e non al Comune. Tutto sta ricominciando a funzionare anche all'ufficio tecnico, decimato dagli arresti, e fra tre giorni dovrebbero arrivare dieci persone nuove in organico. Quanto rimango ancora? Non faccio i conti con la calcolatrice. Vediamo. Spero di portare a casa comunque qualche risultato».

Sulla Prenestina in piena area industriale il ministero ha appena concluso un affare per l'acquisto di un complesso edilizio Ai costruttori Gianni quasi 120 miliardi

Finanze, un altro palazzo fuorilegge?

L'inchiesta sul catasto è una bomba a orologeria: ora salta fuori che 2 mesi fa le Finanze hanno deciso di acquistare nuovi uffici anche sulla Prenestina, in piena zona industriale. La società di costruzioni appartiene ai Gianni; è la stessa che ha appena tirato su la sede di Torpagnotta. Il Consiglio di Stato, però, sul complesso sulla Prenestina non voleva dare l'ok. Ora tutti i documenti sono dal giudice.

CLAUDIA ARLETTI

Per il ministero delle Finanze, dopo il caso-catasto, sono in arrivo nuovi guai. In silenzio, poco giorni prima che scoppiasse la vicenda dei due miliardi consegnati al senatore Carlo Merolli, il dicastero ha concluso le pratiche per acquistare un nuovo complesso edilizio sulla Prenestina (incrocio con via Longoni). Sono 92 mila metri quadrati. Ma è un pasticcio: tutta l'area, secondo il piano regolatore, infatti è destinata a ospitare industrie. È una zona «L», cioè, per legge, non possono sorgere uffici.

quest'ultimo affare. E, per oltre un anno, ha tenuto in sospeso il ministero, rifiutandosi di dare l'ok. Il carteggio con le Finanze, a questo riguardo, è lo specchio di un autentico braccio di ferro. Del resto, molte cose non vanno. Così l'11 luglio del 1991 il Consiglio di Stato si dice «perplesso» in merito a diversi punti dell'affare. Stupisce, per esempio, l'enormità degli spazi: ciascun ispettore, nella nuova sede, avrebbe a disposizione 76 metri quadrati, in pratica un appartamento di media grandezza. Inoltre, si fa presente al ministero che nella bozza del contratto ci sono clausole-capestro: le Finanze acquistano subito due lotti del complesso e s'impegnano, qualsiasi cosa accada, a comprare gli altri tre al massimo in due anni. Soprattutto, però, c'è il vincolo, il fatto che l'area sia a destinazione industriale. Anche le perizie eseguite dall'Ufficio tecnico erariale, su questo punto, insistono molto: «Il progetto va bene, ma ci vuole il cambio di destinazione d'uso». Alla fine, dopo molti mesi, il ministero cedde e fa includere nel contratto una postilla: la società che costruisce il complesso deve ottenere entro due



Il ministero delle Finanze

anni dal Comune il cambio di destinazione, altrimenti l'affare sarà da considerare nullo. Inserita questa clausola, il Consiglio di Stato dice «sì». L'atto di compravendita, riguardante due lotti, è del 1 luglio '92. Costo: oltre 118 miliardi. Per gli altri tre lotti del complesso si stabilisce un canone annuo complessivo di circa 24 miliardi.

Chi ha fatto l'affare? Una società che si chiama «Agricola Lietta». Appartiene ai costruttori Gianni. Per le Finanze ha già

lavorato tanto: ha costruito i nuovi uffici - pronti da poco - del Secit e delle Dogane, a Torpagnotta (costo, circa 248 miliardi). I Gianni, inoltre, per il ministero delle Finanze, attraverso la società «Gaija» stanno anche eseguendo i lavori di ampliamento per il Centro servizi di via Noale (La Rustica). Una curiosità: «Agricola Lietta» e «Gaija», insieme, hanno meno di venti dipendenti.

Inchiesta Tangenti Libero l'imprenditore Odoriso Settimana decisiva Pelonzi pronto a costituirsi

Torna in libertà Carlo Odoriso, il presidente dell'Isveur coinvolto nell'inchiesta sulla presunta tangente che sarebbe stata pagata dall'imprenditore Renzo Ruffo per acquisire i diritti su una torre costruita nella borgata Fidene. Il tribunale della libertà, accogliendo un'istanza presentata dagli avvocati Giuseppe Valentino e Giorgio Zeppleri, ha revocato la misura degli arresti domiciliari al quale Odoriso, che recentemente aveva rassegnato il mandato di vicepresidente del consorzio Sdo, era stato sottoposto pochi giorni dopo la cattura. In sostanza i giudici hanno ritenuto valida la tesi dei legali dell'imprenditore, e cioè che gli indizi raccolti nei suoi confronti non siano tali da giustificare il provvedimento restrittivo e che non ci sia pericolo di fuga dell'imputato. Odoriso, accusato di concorso in corruzione, è ritenuto il tramite tra Ruffo e l'ex assessore latitante Carlo Pelonzi per il versamento della tangente.

Commentando la decisione dei giudici del riesame l'avvocato Valentino ha detto: «questo è il primo passo verso il chiarimento definitivo della posizione di Odoriso estraneo in maniera clamorosa ai fatti e coinvolto sulla base di elementi di assoluta inconsistenza che in tempi diversi non avrebbero giustificato nemmeno un avviso di garanzia». Una novità di rilievo dovrebbe avvenire la settimana prossima, come annunciato dai legali dell'ex assessore. Pelonzi si presenterà ai giudici dopo oltre un mese di latitanza. I suoi avvocati stanno lavorando per ottenere la modifica del provvedimento di custodia cautelare in arresti domiciliari e domani presenteranno un'istanza in questo senso. L'accettazione di tale richiesta dovrebbe così togliere ogni giustificazione alla latitanza di Pelonzi che ha fatto sempre sapere di non potersi presentare ai magistrati soltanto a causa della forma di claustrofobia di cui soffre. «Lui sta male, in galera morirebbe - ha detto l'altro ieri all'Unità il suo avvocato, Vincenzo Spaltro - Ma si sta convincendo che sia meglio farsi avanti, dopo lunedì potremmo avere delle ottime novità». L'istanza dei legali di Pelonzi sarà accompagnata da una documentazione medica che attesta la tipologia del male che affligge il suo assistito.

SUCCEDE A...

Inizia martedì la stagione teatrale del «Belli» Novità «tuttigusti»

ROSSELLA BATTISTI

Compie 21 anni il teatro Belli, inaugurando martedì la sua nuova stagione di prosa con il *Verone* di Mario Scaccia e un cartellone in cui il 90 per cento dei titoli è di autori/attori o autori/registi. «Una scelta involontaria, di cui ci siamo accorti solo a programma stabilito - spiega il direttore artistico, Antonio Salines - ma di cui siamo felici perché c'è un sapore particolare nei testi di chi è stato sul palcoscenico e conosce il mestiere in prima persona». A parte questo insolito filo conduttore, gli appuntamenti del Belli spaziano dal musical al commedia, dalla poesia alla satira, in una miscelanea di gusti adatta a molti palati.

temporanea e la capacità di rischiare. Molte novità, autori stranieri ancora poco noti, spettacoli trasgressivi: «È la nostra risposta a chi vorrebbe chiudere questo spazio», sottolinea Salines in riferimento ai problemi e alle ristrettezze finanziarie in cui si trova tutto il teatro italiano, specialmente dopo le ultime leggi in materia di sovvenzioni. Con grinta, dunque, e con un pizzico di malinconia per la scomparsa di Roberto Lerici, compagno d'arte fidato di Salines (e alla cui memoria verrà dedicata il prossimo cartellone '93/'94), si parte per questa nuova stagione. Incontrando Scaccia, come si è detto, nel *Verone* che Carlo Terron scrisse appositamente per lui nel 1981 e che contomando la personalità dell'attore, finisce per essere una metafora del teatro italiano. Di due australiani, Anthony Mc Cartene e Stephen Sinclair, è invece la commedia *Ladies'night* (dal 21 ottobre) adattata e diretta da Roberto Marafante e con la partecipazione di Rosa Fumetto nel ruolo di insegnante di spogliarello...per uomini. Decisamente musical è invece *Rischiamo di essere felici sul serio* di Pino Pavia, una storia d'amore condita dal destino e diretta sempre da Marafante con musiche di Tito Schipraj (24 novembre).

Qualche nuvola di riflessione passa sul palcoscenico del Belli a gennaio con *La forza vuota* di Luciano Nattino, una pièce dedicata al problema dell'autismo con una storia dai toni delicati e complessi. Remo Remotti è autore e protagonista di *Chi si ferma è salvato*, bizzarra storia di solitudine e di

ricerca interiore di un anziano signore che decide di «divorziare da se stesso» (26 gennaio). *Ombre sulle acque* di William Butler Yeats è la proposta di febbraio diretta da Riccardo Bernardini sul ponte di una nave, dove si muovono i protagonisti della vicenda. Tomanò musicali le scene del Belli dal 16 marzo con *Rap Chantant 2*, spettacolo in forma di cabaret a duplice firma fiorentina (Firenze e Roberta). Una carrellata dal modernissimo rap, alle canzoni del Café Chantant, dalla parodia al monologo surreale. E sempre all'insegna dell'umorismo è l'ultimo titolo del cartellone, *L'uomo, la bestia e la virtù* di Mario Scaccia. Una commedia che riecheggia equivoci pirandelliani rovesciandoli in una delirante comicità.



Remo Remotti



Mario Scaccia; sotto un disegno di Petrella

Abbonamenti all'Opera con Carreras «compreso» Il debutto teatrale di Mannino a Tivoli

Un biglietto omaggio per vedere gratis (e soprattutto sentire) il concerto di José Carreras e Leo Nucci in programma mercoledì 7 ottobre alle 21 al teatro dell'Opera. La proposta è dello stesso teatro che offrirà il gentile dono a tutti coloro che sottoscriveranno un'abbonamento per il ciclo «I grandi della lirica in concerto». È davvero una bella occasione: il prezzo del biglietto per assistere al recital, già in vendita alla biglietteria del teatro, parte da un massimo di 120 mila lire per i palchi fino a 30 mila lire per il loggione.

Per Sanguè, sesso, ironia, provocazione. Una piccola canaglia che si chiama Elettra e fa di tutto per sedurre Egisto, un debole e pavido Oreste che al momento buono non se la sente di uccidere la mamma. Sono i protagonisti di *Elettra e Clitemnestra*, una novità assoluta di Franco Mannino in programma dal 17 al 20 settembre nel teatro greco di villa Adriana. La pièce, allestita dall'Associazione culturale Atlantide, è inserita nell'ambito della Sezione Prosa del primo Festival Internazionale di Tivoli (musica, danza, arti visive e prosa). Per Mannino si tratta di un esordio che avrebbe potuto aver luogo anche prima, se l'autore non avesse «nascolato» il suo testo nelle pagine di un romanzo «L'azzurro al di là del tunnel», pubblicato nel 1990. I biglietti per gli spettacoli possono essere acquistati presso il Comune di Tivoli, tel. 0774.29051.

E da Locarno l'anteprima di «Confortorio»

E alla Festa dell'Unità arrivò un'autentica chicca. Un film, per la precisione, che sarà proiettato stasera in anteprima all'arena cinematografica di Campo Boario. Si tratta di *Confortorio*, di Paolo Benvenuti. Presentato in concorso all'ultimo Festival Cinematografico di Locarno, il film rievoca un fatto di cronaca della Roma papalina del 1736, la condanna a morte per furto di due giovani ebrei. Ma, prima di venire giustiziati, i due devono essere convertiti alla religione dei loro giustizieri, alla «vera fede». E allora, per salvarli dalla dannazione eterna, ecco che intorno ai protagonisti si alternano i più grandi «esperti» di predicazione e di catechesi: carnalitati, cappuccini, gesuiti. In che modo gli «esperti» tentano di convincere i due giudei? Con l'a-

dulazione, la pietà, la commiserazione. E quando queste non bastano più, con la violenza, la tortura, fino ad arrivare all'autoflagellazione e all'esorcismo. La storia è il frutto di una ricerca storica durata quattro anni, dal 1988 al 1991. I fatti narrati sono tratti dai verbali e dalle relazioni stilate di proprio pugno dagli ecclesiastici che ne furono testimoni. Girata nella Certosa di Calci, a pochi chilometri da Pisa, la pellicola (la seconda di Benvenuti dopo *Il bacio di Giuda* selezionato nell'88 come unico film italiano alla settimana internazionale della critica alla XLV mostra del cinema di Venezia) è stata realizzata con il finanziamento del ministero del Turismo e dello Spettacolo in collaborazione con Raitre.



Roberto Vecchioni in concerto martedì sera a Campo Boario

Non poteva mancare l'appuntamento con un cantautore nel programma musicale della Festa della Quercia e a rispettare la tradizione arriva Roberto Vecchioni. Canzoni d'amore o di cose perdute e ritrovate, di occasioni non colte, di affetti vicini e lontani: la dimensione ideale di Vecchioni è il sogno, il ricordo. O la nostalgia espressa in un linguaggio ironico, spesso autobiografico, che attinge al mondo del mito. *Samarcanda*, *Robinson*, *Milady* sono solo alcuni dei titoli che lo hanno proposto all'affetto indelebile dei suoi fans. Il concerto è fissato per martedì alle 21.30, biglietto unico a 15mila lire.

La coda del diavolo dietro l'angolo

Storie di fine millennio. Potrebbe essere domani o tra un secolo: il 2000, comunque, arriverà. Vi proponiamo di raccontare questo passaggio, scegliendo la prospettiva futura o quella passata (l'arrivo o la partenza, o soltanto l'attesa): un sogno o un incubo, vissuto nelle strade della nostra città. Pubblichiamo oggi l'ultimo racconto della serie. Arrivederci alla prossima.

ENZO FRUSTACI

Q lo aveva incontrato poco prima alla fermata del tram, la ciccolata, quella vecchia, lenta, prima rossa, poi verde, ora gialla: quasi che i suoi colori fossero un segno dei tempi. Viale Liegi era deserto, l'asfalto d'una giornata d'estate, anche se ormai era calata la sera, più triste che misteriosa, con quella sua aria da fine del mondo. Q aveva notato quello strano modo di muoversi e quell'attenzione nel sedersi. La cosa, infatti, era stata debitamente raccolta e spuntava appena, timida, dallo spolverino che egli portava nonostante la stagione. Q si volse a cercare gli altri passeggeri per condividere lo stupore: era solo. Solo con quello strano personaggio, di corsa nella città apparentemente senza vita. Rapidamente la vettura raggiungeva valle Giulia immersa nella nebbia, lasciandosi dietro le spettrali sagome delle accademie. Q non riusciva a stare seduto tranquillo. Quel tipo caudato lo irritava e lo spaventa. A due passi dal Tevere si sentì apostrofare: «Lei arriva sino al Vaticano?». Q rimase interdetto: «No! - rispose meccanicamente. - Scendo alle caserme, poco dopo il ponte». E l'altro: «Bene. Vuol dire che farò due passi insieme. Magari c'è un caffè aperto». Q si irrigidì, ma non osò contraddire. Scesero nel quartiere Prati ormai immerso nelle tenebre. Poche luci e deboli illuminavano le strade. Q si sentiva a disagio. In fondo era il suo quartiere da molti anni,



ma a stento riusciva a riconoscere le vie, camminando fianco a fianco al suo strano compagno. I viali ingombri di foglie come sempre, ma i marciapiedi parevano più larghi e le insegne anche se spente avevano una singolare piacevolezza. Il signore con la coda, senza guardarlo, sorrideva come se si aspettasse quel sottile imbarazzo. Non ci si raccapezzava: le vie non erano come le aveva lasciate solo poche ore prima. Ed anche la gente, quella poca che si vedeva, aveva abiti diversi, di foggia antiquata. «Guardi là e stia a sentire», disse il signore con la coda mentre le sue sembianze ora parevano quelle d'un gigantesco gatto. Q sempre più stupefatto si volse verso il gruppo di giovani che gli era stato indicato: non conosceva nessuno, stranamente, eppure gli parve, d'una ruota e d'un qualche primato, di poeti tedeschi e fran-

cesi. Sarà per questo pensò, e non s'accorgeva dello sguardo sornione del gatto: «Lei ha avuto un grande privilegio... gli disse, - quello di vedere le sue radici, che, ci pensi, magari un giorno riuscirà a far crescere». Il gatto ormai quasi lupo, scomparve veloce verso i giardini di piazza Mazzini, dove Q lo sentì miagolare per un po'. «D'improvviso Q si svegliò: Tommaso nero come la pece vagava sul suo letto, dominatore assoluto, miagolando. Ancora scosso dal sogno, Q si levò e andò alla finestra. La mattina era d'uno splendido azzurro. Il sole aranciava tenue qualche sparsa nuvola. I tetti delle case, ancora cupi, erano umidi della notte. L'aria fresca del mattino entrò nella stanza. Q sorrise carezzando il suo nero gatto che lo ricambiò, furbetto, con uno sguardo d'intesa, non più domestica compagnia, ma complice ineffabile delle sue tenui speranze».